

Disastro aereo alle Azzorre

Il racconto di una turista che ha percorso lo stesso itinerario a Natale «Pioveva condensa dalle mensole e durante gli scali stavamo al buio» Il miraggio del milione tutto compreso: il punto debole è il trasporto Velivoli vecchi, equipaggi con turni massacranti

«Quei viaggi, che incubo...»

SANTO DOMINGO

FEBBRAIO 1989

Se il tempo è denaro, risparmia 5 ore di tempo. Vola direttamente a

Punta Cana e Puerto Plata

GRUPPO QUINTO CENTENARIO con DOMINIC e QUINCE ogni mercoledì da Bergamo volo diretto I.T.C. YU 1851

Lit. 990.000

Lit. 1.590.000

Lit. 1.680.000

Lit. 1.740.000

SANTO DOMINGO Hotel Dominican Capital 8 gg. - 4 notti - Solo pernottamento
EL FORTILLO Beach Club 8 gg. - 4 notti - Pensione completa TUTTI GLI EXTRA INCLUSI
PUNTA CANA Beach resort 8 gg. - 4 notti - Miami package
BAVARO BEACH 8 gg. - 4 notti - Miami package

È una iniziativa GRUPPO QUINTO CENTENARIO PRESS TOURS • VIAGES ECUADOR • PROSPECTIVES NOUVELLES POLE POSITION • SIAM VIAGGI • KREMET VIAGGI

Uno dei depliant con cui è stato pubblicizzato il pacchetto di viaggi delle agenzie consorziate. A Punta Cana vol direttamente, si legge nel messaggio pubblicitario che vanta risparmio di tempo e denaro. Ma l'aereo partito da Bergamo aveva in programma uno scalo alle Azzorre, dove si è consumata la tragedia

«Non sono imbarcati» Ma era un tragico errore

«Mi aveva telefonato mezz'ora prima di partire. Nell'elenco delle vittime non c'è. Ditemi cosa è successo a mio fratello». Una serata di disperazione nella prefettura di Bergamo. I familiari cercano di avere notizie dai funzionari. Alcuni nomi dei passeggeri sono spariti dall'elenco. Ma la speranza dura poco: si trattava solo di un tragico errore. Quattordici vittime della provincia di Bergamo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIOVANNI LACCARO

Bergamo. Ha gli occhi scavati, trattiene a stento le lacrime: «C'è anche mio fratello nell'elenco», domanda al funzionario della Prefettura. Dionigi Giuliani è stato tra i primi ad accorrere. Era sera, una infernale serata di familiari, schiacciati dal dolore. È rassegnato, ormai, non riesce a credere quando gli dicono che suo fratello non risulta nella lista dei passeggeri. Il funzionario è gentile, commenta: «Abbiamo controllato anche a Roma; al ministero: lo posso confermare che suo fratello non risulta tra i passeggeri». Dionigi Giuliani è ancora incredulo. Non riesce a fare una ragione. Rac-

conta ai cronisti: «L'hanno accompagnato alle 7 stamane all'aeroporto, era assieme ad un amico, Renato Nava. Nava è pensionato, gli dava una mano in negozio. Dovevano imbarcarsi insieme». Si preme le tempie con le mani, scuote la testa: «È impossibile, stento ancora a credere. Eppure alle 9,30 Stefano ha telefonato a casa per comunicarci che l'aereo stava decollando anche se con un notevole ritardo». I funzionari non sanno spiegare il mistero: «Risultano entrambi non imbarcati», ripetono. Ma allora dove sono finiti? Un errore? Uno scambio di nomi? Qualcuno azzarda ipotesi fantasiose: che abbia-

no sbagliato aereo. Che fortuna sarebbe! Ma anche questa è una ipotesi incredibile. Le notizie si accavallano in disordine. A tarda sera si conosce la tragica verità: anche Nava e Giuliani sono tra le vittime soltanto che l'incredibile causa della documentazione fornita dalle autorità portuali alla Prefettura ha reso possibile lo sciagurato errore. I familiari sono stati inutilmente tentati sulla corda per ore. Fino a tarda sera una proiezione di voli addolorati: «Abbiamo saputo dal telefonale», dicono le famiglie. Le prime informazioni, come spesso accade in circostanze analoghe, sono frammentarie. La lista definitiva dei passeggeri comparirà soltanto molto tardi. Le vittime originarie della Bergamasca sono in tutto quattordici. Fra queste un gruppo di cinque amici che hanno prenotato la vacanza di due settimane presso un'agenzia: Antonio Colletta e Rosa Seminati, Dante Bolis, Irene Karl e Graziella Bolis. E ancora: i coniugi Giuseppe

«Vacanza di sogno» a un milione. Così i turisti vengono allestiti dalle agenzie di viaggio. Ma il punto critico sono gli aerei. Compagnie improbabili, poca manutenzione, equipaggi con turni massacranti. Una turista che aveva già sperimentato l'avventura del tutto compreso racconta: «Il viaggio, un incubo. Dalle mensole scendevano gocce d'acqua, durante gli scali rimanevamo al buio».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Da poco più di un mese partivano tutte le settimane a cercare l'estate sulle spiagge di Santo Domingo: il Boeing 707 che si è schiantato contro una montagna delle Azzorre avrebbe dovuto portarli a Punta Cana con la promessa di una settimana di soggiorno a prezzi stracciati. Poco meno di un milione la soluzione più economica, un massimo di un milione e quattro per i viaggi extra-lusso, in complessi alberghieri come il Bawaro Beach a un passo dalle acque azzurre del mare dei Caraibi, con le carte in regola per far sperare in una vacanza di tutto riposo. Uno sconto del 30 per cento sulle tariffe normali, fatto

equipaggi costretti a tour de force impressionanti.

Con ogni probabilità apparteneva a questa tipologia anche il Boeing della morte, di proprietà della Independent Air, una compagnia charter americana che disponeva in tutto di due velivoli. Il più «giuvane» è stato immatricolato nel 1969 e aveva sulle spalle ben vent'anni di volo.

Le testimonianze di chi ha già avuto l'avventura di volare con questi aerei la dicono lunga sulle condizioni di manutenzione. «È roba da bordo diretta a Santo Domingo», ha raccontato una turista che poco prima di Natale aveva fatto uno di questi trekking aerei: «Ma il viaggio è stato un incubo. Gli sportelli degli armadietti erano tamponati con fazzoletti di carta per trattenerne la condensa, ma malgrado questo c'era un continuo ticchiccio e dovevamo ripararci la testa con dei fogli di giornale per non bagnarci. In genere sono aerei costretti a fare anche più di uno scalo; ma ci hanno tenuti fermi per quattro ore, con i portelloni aperti e gli impianti di condizionamento che non funzionavano.

Ad ogni scalo tutte le luci si spegnevano e restavamo al buio, probabilmente per un guasto ai generatori di energia».

Un operatore turistico di una nota agenzia di viaggi milanese conferma che questi aerei sono una specie di roulette russa. A volte dispongono di un solo equipaggio che lavora per 24 ore consecutive senza riposo: arrivano e ripartono immediatamente - dice - e volano su apparecchi che danno poche garanzie. I controlli dovrebbero essere effettuati dal personale della Civiltà, dipendente dal ministero dei Trasporti, ma non è un caso che pochi giorni fa 13 di questi funzionari si siano dimessi proprio per protestare per la mancanza di personale e per le condizioni di lavoro che non consentivano di svolgere adeguatamente questo compito».

Il Boeing 707 che è costato la vita a 144 persone, probabilmente avrebbe dovuto smettere di volare già da parecchi anni: l'esame della scatola nera dirà se questa diagnosi, che per ora sembra la più probabile, è quella giusta.



Il Boeing 707 sulla pista dell'aeroporto di Orto al Serio poco prima della partenza

«Va bene, parto al tuo posto...»

Ambrosini e Maria Teresa Pezzola, di 45 e 37 anni, entrambi di Treviso: lui faceva il panettiere, spiegano i familiari. «Dopo tanto lavoro, hanno deciso di concedersi una breve vacanza insieme», appena una settimana. Lasciarono due figli, Mara di 15 anni e Simona di 11 anni. Tra le altre vittime di Bergamo, l'ingegnere Norberto Bertardelli di 48 anni. L'uomo, separato dalla moglie, si stava ricostruendo una nuova vita, una nuova amicizia con Elisabetta Vedovi con la quale era in compagnia sull'aereo. La donna si era trasferita circa un anno fa a Bergamo, in città alta, in una casa ristrutturata di recente.

ROMA. Non doveva partire, poi all'ultimo minuto un amico gli ha fatto una proposta: «Senti, gli ha detto, io ho dei problemi a casa, ma ho già prenotato un viaggio per una vacanza a Santo Domingo, ti può interessare?». E così Fulvio Rocco, 50 anni, funzionario della filiale del «Credito Italiano» di Napoli, si è trovato tra i passeggeri del Boeing 707 schiantatosi su quella montagna delle Azzorre. Una tragica fatalità. Si è salvato, invece, Cesare Foa, l'amico che gli ha ceduto il biglietto, prenotato presso l'agenzia milanese Pole Position». Fulvio Rocco, la vittima, era ragioniere, sposato e padre di due figli. Familiari ed amici si sono subito

radunati nella sua abitazione, in via Manna a Napoli, in attesa di notizie sull'incidente e di informazioni utili per il recupero della salma. Sono napoletani anche altri due passeggeri: Alfredo Ambrosini e Franca Maria Marcellino, originari del capoluogo campano poi trasferiti a Vicenza per motivi di lavoro. Dietro ogni vittima del disastro c'è naturalmente una storia. Le agenzie le sintetizzano in poche righe, molte sono simili. Su quel maledetto aereo, ad esempio, erano molte le coppie di sposi in viaggio di nozze. È il caso di Alfredo Ambrosini e Franca Maria Marcellino, i due passeggeri che hanno prenotato il volo attra-

verso l'agenzia «Aviti» di Vicenza. Si erano sposati sabato scorso. Hanno avuto solo quattro giorni di felicità, quattro giorni per stare insieme prima di trovare la morte.

Stessi sogni spezzati anche per Massimo Boffelli, di 30 anni, e Daniela Odelli, di 24 anni. Anche loro erano in viaggio di nozze. Entrambi di Lodi, avevano organizzato il viaggio con l'agenzia piacentina «Alitalia». Altri passeggeri di quell'aereo erano viaggiatori abituali, gente che per scelta andava in vacanza in un periodo di minor affollamento delle località turistiche, come i quattro passeggeri cesenati, le sorelle Giancarla ed Edmonda Macconi che avevano sposato Saturno Righi e Luigi Mattei. Erano in viaggio con i mariti, entrambi commercianti ambulanti. Forse avevano scelto quel volo per risparmiare sulle spese.

I numeri telefonici del ministero degli Esteri

La Farnesina ha attivato tre linee telefoniche per ottenere le informazioni sull'incidente aereo nelle Azzorre: 06, prefisso per chi chiama da fuori Roma, 36912820, 36912822, 36913812. Presso il ministero degli Esteri è in funzione l'unità di crisi che è in contatto, attraverso l'ambasciata italiana a Lisbona, con le autorità portoghesi. Un funzionario dell'ambasciata italiana è già sull'isola di Santa Maria, nelle Azzorre.

I proprietari: «L'aereo revisionato due mesi fa»

Il Boeing 707 precipitato sull'isola di Santa Maria aveva superato un'ispezione nel dicembre scorso. Lo ha dichiarato ieri Pat Pittman, proprietaria del velivolo. «Due mesi fa non era stato riscontrato alcun problema», ha aggiunto la responsabile della compagnia che non ha saputo dare altre indicazioni sulle cause del disastro. «L'aereo è precipitato nella fase di avvicinamento, più di questo non posso dire».

Cordoglio di Cossiga ai familiari delle vittime

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha appreso la notizia della sciagura aerea a Maputo, capitale del Mozambico, dove si trova in visita ufficiale. Si è messo immediatamente in contatto con il ministro degli Interni, Antonio Gava, pregandolo di esprimere, attraverso i vari prefetti, il suo cordoglio alle famiglie delle vittime.

Presidente registro aeronautico: più informazione

La gente partirebbe da altre città estere. Non c'è altra via d'uscita: sensibilizzare la gente ad una conoscenza dei parametri di sicurezza».

I più gravi incidenti degli ultimi anni

La tragedia del Boeing 707 è l'incidente con il maggior numero di vittime italiane avvenuto all'estero negli ultimi anni. Il precedente più grave risale al settembre del '76 quando un aereo simile si schiantò contro una montagna, in Turchia, causando la morte di 155 persone, di cui 85 turisti italiani. Dell'85 è invece una delle più gravi sciagure nella storia dell'aviazione internazionale: un Boeing 747 giapponese, per riparazioni mai eseguite sulla fusoliera, cedette improvvisamente, provocando 320 morti. Quattro passeggeri si salvarono. Nel 1988 sono avvenute cinque gravi sciagure: in Cina, Colombia, Ololo Perico, India e Inghilterra. Esattamente un mese fa un Boeing 737 è precipitato vicino a un'autostrada inglese, provocando 44 morti.

Protestano i parenti delle vittime del jumbo Usa

I parenti delle vittime del jumbo Pan Am americano, esploso a dicembre in Inghilterra, hanno chiesto ieri al presidente George Bush di ordinare un'inchiesta indipendente per accertare le cause del più grave caso di attentato mai commesso contro un aereo civile americano. Intanto il «New York Times» pubblica la notizia secondo la quale i servizi segreti americani e inglesi stanno studiando la possibilità che anche i governi di Libia e Siria abbiano avuto a che fare con l'attentato di dicembre.

Un magistrato italiano sul luogo del disastro

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Andrea Vardaro, è partito ieri notte con l'aereo della Protezione civile diretto alle Azzorre. La presenza di un magistrato italiano è stata chiesta dal ministero della protezione civile. Il sostituto procuratore cercherà di ricostruire le ragioni della tragedia nel cielo di Santa Maria.

ROSANNA LAMPUGHANI

In bassa stagione, calano i prezzi e la sicurezza

Un'isola lontana immersa in un mare cristallino, una città esotica e misteriosa non sono più sogni impossibili. Tariffe stracciate permettono viaggi splendidi. Ma, troppo spesso, il trucco c'è. Purtroppo lo si scopre solo quando ci si trova davanti ad una tragedia. Contro i rischi da deregulation selvaggia, le agenzie «inventate» per un solo viaggio, gli scarsi controlli in bassa stagione sarebbe necessaria una legge.

MARIA ROSA CALDERONI

ROMA. A ritmo di samba per il carnevale più bello del mondo. La magia Djerbe è sempre più vicina. Maldive da Milano, Cayo Largo anche da Roma. Come viaggiare negli States a prezzi eccezionali. Hawaii con Sheraton. Fly and Drive. La Turchia apre al turismo il monte Ararat. Le offerte del macrobusiness turistico sono calcioscopiche e pressoché infinite, non c'è luogo della terra, anche il più lontano e anche il più lontano del tuo operator oggi non resca a toccare, foreste amazzoniche, isole Galapagos, circolo polare artico in-

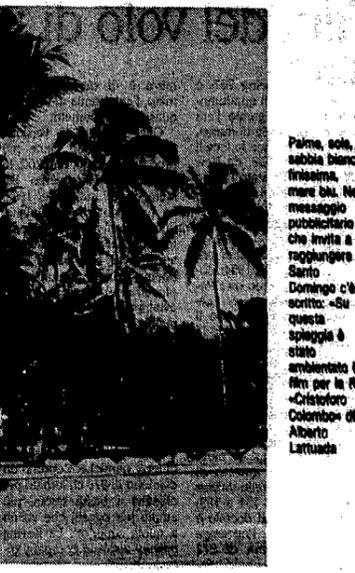
clusi. Ci si complacere, è un portone dei tempi, il mito di Ulisse rivisitato a bordo di jet che vi scaricano ovunque nel giro di poche ore o di favolose navi che in tre mesi e qualche giorno garantiscono il giro del mondo. I pacchetti tutto-compreso promettono e confezionano sogni proibiti a prezzi più o meno alti. trekking sadomasochistici, pernottamenti a proprio rischio e pericolo in deserti aridi, battute tra le ghiacciaie, percorsi in canoa su fiumi ricchi di gorghi e moidali correnti. Tour operator e agenzie

specializzate in Cuba, Santo Domingo, Caraibi in genere sono sorti negli ultimi dieci anni; molti gli insediamenti turistici sorti ad esempio a Santo Domingo anche per iniziativa italiana e sono alcune decine di migliaia all'anno i nostri connazionali che sbarcano ai Caraibi. C'è da meravigliarsi se, nell'enorme giro che vede in movimento ogni anno 355 milioni di persone, nel macroscopico coacervo di interessi e forze in campo, alcune regole del gioco non vengono rispettate? Qualche volta la vacanza prende il colore della tragedia. Il bateau mouche sovraccarico affonda nella Baia di Rio e l'altro al largo del Guatemala, il Nilo inghiotte la Nubia in trenta sciolte di terrore. Ma poi i titoli sensazionali sui giornali si spengono e tutto ritorna come niente, perduto nella infernale e abbacinante macchina del turismo di massa. Poi si viene a sapere ad

esempio che, dopo la tragedia di Natale a Rio di Janeiro, la organizzazione ufficiale delle nostre agenzie di viaggio, Flavel, ha chiesto che la sicurezza sia nei battelli di piccolo tonnellaggio sia nei traghetti venga posta all'ordine del giorno nel consesso internazionale che a Bruxelles avrebbe visto riunite le federazioni delle agenzie di viaggio della intera Cee. Segno che qualcosa non proprio a posto, per quanto riguarda gli standard di sicurezza, è una realtà non oscura.

È un charter Usa il protagonista della nuova sciagura, che è costata la vita a così tanti turisti italiani. Probabilmente è solo la fatalità. Ma la circostanza è tale da non lasciare tranquilli. Una selvaggia deregulation è da anni in atto negli Usa, la concorrenza spietata ha un riflesso sui prezzi ma anche, e forse più, sulla sicurezza e la agibilità degli aeromobili. Ci sono offerte allettanti che

in realtà dovrebbero fare rizzare i capelli. Ad esempio, c'è uno speciale pass che «utilizza l'estesa rete di collegamenti interni e vola attraverso 60 località a lire 85mila lire a tratta, includendo anche le Hawaii e i Caraibi. Prezzi stracciati che presuppongono costi di altro genere. È vero, la guerra delle tariffe aeree è scatenata soprattutto dalle compagnie Usa - dice quello Scanziani, vicepresidente della Flavel. Una volta ammortizzato il costo dell'aereo, si scatena la concorrenza a ruota libera. E bisogna mettere in conto che l'anzianità degli aeromobili Usa è più alta che nelle altre compagnie. Già, nessuno ha dimenticato la polemica sugli aerei-carrette di alcune compagnie statunitensi dal nome altisonante. Altro fattore di rischio, collegato anch'esso alla guerra delle tariffe e alla gestione delle linee aeree, è la cosiddetta bassa stagione che è



Palme, sabbia bianca, finissima, mare blu. Nel messaggio pubblicitario che invita a raggiungere Santo Domingo c'è scritto: «Su questa spiaggia è stato ambientato il film per la Rai «Cristoforo Colombo» di Alberto Lattuada».